

SOCREM

news

GENNAIO

ANNO XXX

2024

140 anni di SOCREM a Torino



Salutare l'animale che ha fatto parte della famiglia è un'esperienza necessaria. In Tyche Pet personale competente e qualificato accoglie il proprietario con sensibilità e attenzione, curando ogni minimo dettaglio dell'ultimo saluto.

La convenzione con Tyche Pet per i Soci SOCREM Torino APS

È sempre attiva la convenzione tra SOCREM Torino APS e Tyche Pet, grazie alla quale i nostri Soci usufruiscono di condizioni tariffarie agevolate per la cremazione dei propri animali. La convenzione Tyche Pet è estesa anche ai famigliari dei Soci.

Tyche Pet è disponibile
tutti i giorni dal lunedì al sabato

☎ 011 58 12 302 oppure 338 829 9248

info@tychepet.it

www.tychepet.it

Seguici su 



CREMAZIONE ANIMALI

INDICE

Ieri, oggi e domani al servizio dei cittadini	3
SOCREM con Torino Spiritualità per sfatare il tabù della morte	5
Parliamo di Death Café Quattro interviste brevi	9
Pellicole di passaggio	11
Voci	13
Oblazioni	14
Notizie flash	15
Agenda	16

*Le opinioni espresse dagli autori e dai lettori che ci scrivono
impegnano esclusivamente la loro responsabilità.*

news SOCREM

QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO Associazione di Promozione Sociale

FONDATORE

Luciano Scagliarini

EDITORE

Fondazione Ariodante Fabretti
Corso Turati 11/c, 10128 Torino

DIRETTORE

Giovanni Pollini

DIRETTORE RESPONSABILE

Marina Cassi

CAPOREDATTORE

Gisella Gramaglia

REDAZIONE

Corso Turati 11/c - 10128 Torino
011 5812 325 - Fax 011 5812 390
ufficiocomunicazione@socremtorino.it
www.socremtorino.it

RESPONSABILE SCIENTIFICO - CULTURALE

Giovanni De Luna

COMITATO DI REDAZIONE

Zaira Caprino, Stefano Colavita, Fabrizio Gombia,
Gisella Gramaglia, Alice Merletti, Giovanni Pollini,
Matteo Sciarra, Cristina Vargas

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Armando Bonaiuto, Andrea Bovero, Giovanni De Luna,
Fabrizio Gombia, Gisella Gramaglia, Natalia Pazzaglia,
Giovanni Pollini, Davide Sisto, Marina Sozzi, Cristina Vargas

GRAFICA

Dada Effe di Daniela Fresco

STAMPA

Tipografia Gravinense snc Leini - TO

Aut. Trib. To n° 68 del 23/09/2008

FOTO COPERTINA

montaggio Daniela Fresco

TIRATURA 25.000

NUMERO **1**

GENNAIO

ANNO XXX

2024

SOCREM Torino APS

SEDE SOCIALE
e DIREZIONE
Corso Turati 11/c
011 75458

TORINO

TEMPIO CREMATORIO
Corso Novara 147/b
011 2419 332
Lunedì 8:30 - 12:30 / 13:00 - 16:00
Martedì - venerdì ore 8:30 - 16:00
Sabato ore 8:30 - 13:00

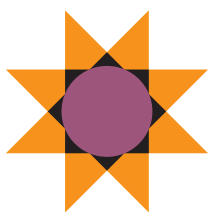
MAPPANO Torinese

TEMPIO CREMATORIO
Via Argentera s.n.
011 9968 268
Lunedì - sabato
ore 8:30 - 17:00

BRA CN COINCRE srl

SEDE e TEMPIO CREMATORIO
Piazzale Boggione 2/a
0172 4216 27
Lunedì - sabato ore 8:30 - 17:00





LE CELEBRAZIONI DEL 140° ANNIVERSARIO

Pubblichiamo qui l'intervento del Presidente Giovanni Pollini, il 18 ottobre 2023, al ricevimento che si è tenuto alla Mole Antonelliana per celebrare i 140 anni della SOCREM. In una cornice spettacolare, con la mostra di Tim Burton ad enfatizzarne il carattere fiabesco, l'incontro si è svolto all'insegna della dignità e della compostezza che da sempre sono la cifra stilistica della nostra associazione e che hanno caratterizzato tutto il palinsesto dei nostri festeggiamenti. È stato così per la rassegna cinematografica con i tre film proiettati al cinema Massimo; è stato così per la nostra partecipazione agli eventi programmati nell'ambito di Torino spiritualità. Non si è trattato insomma di celebrazioni fini a se stesse; è stata l'occasione per farci conoscere e apprezzare da un'opinione pubblica spesso distratta e molto propensa a rimuovere i discorsi sul fine vita. Non è così per noi.

Ieri, oggi e domani al servizio dei cittadini



Giovanni Pollini
Presidente SOCREM Torino APS

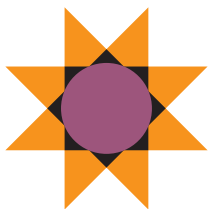
Buona sera, Vi distolgo per un attimo dalla ammirazione di questo ambiente straordinario.

Grazie per essere venuti ed aver accettato il nostro invito. Ringrazio in particolare la presidenza del Museo del Cinema per averci ospitato e consentito di utilizzare questa sede prestigiosa. Saluto con piacere le autorità presenti, proprio nel ricordo di quella sinergia che 140 anni or sono si seppe attivare tra la spinta della società civile e il ruolo fattivo svolto dal Comune e dalle altre istituzioni.

Ed è per questo che, per un attimo, vi porto nel mondo ideale di SOCREM Torino attraverso la proiezione di questo video e di queste immagini che ci riportano a 140 anni fa, in quella Torino di fine Ottocento in cui è nata la nostra associazione e della quale questa sera celebriamo l'anniversario.

È un breve e significativo viaggio in una città delusa dalla perdita dello status di capitale del regno ma animata da una nuova cultura, quella laica e positivista, piena di idee, di iniziative, di fiducia nel progresso, di passione civile per il miglioramento della società.





LE CELEBRAZIONI DEL 140° ANNIVERSARIO



Sono gli anni in cui a Torino nasce l'industria, quella dell'automobile, che la ha caratterizzata a livello mondiale, ma non solo; nasce l'industria tessile, la moda italiana e il SAMIA nascono qui, nascono l'industria chimica, il cinema, la radio.

A Torino si inventano il vermouth ed il gianduiotto, i bellissimi bar, i primi circoli sportivi, la passione per la montagna, perché la città non pensa solo al lavoro e alla produzione, pensa alla vita. È piena di iniziative di ogni tipo, è una fucina in cui si sviluppa una nuova società civile.

Nel 1883 nasce anche la SOCREM.

Cinque anni dopo, nel 1888, si inaugura il Tempio Crematorio. Quell'anno le cremazioni sono poche, sporadiche, occasionali. La scelta della cremazione è di una piccola minoranza ma segna una svolta: è la decisione di uscire dagli schemi tradizionali e di appropriarsi di un proprio spazio; inizia il lungo cammino della conquista dei diritti civili. Il primo Presidente della Socrem fu Ariodante Fabretti, un perugino, trentenne segretario della mazziniana Repubblica Romana, rifugiato in Piemonte, dove continuò i suoi studi; fu anche Presidente dell'allora Museo Egizio cui diede un importante impulso innovativo.

Oggi la cremazione si conferma come la tipologia di sepoltura maggioritaria. Quella che allora sembrava un'utopia è diventata una realtà, il merito va tutto a quei pionieri che seppero immaginare e aprire vie nuove.

Questo successo ci ha imposto di allargare il nostro orizzonte e di intercettare tutte le problematiche del fine vita. In questo siamo coadiuvati dalla Fondazione Fabretti che, in campo tanatologico, è una realtà conosciuta e apprezzata a livello europeo. SOCREM è quindi impegnata a promuovere la riflessione sul fine vita e a dare assistenza e supporto alle difficoltà del lutto. La modernità ha evitato e rimosso il pensiero della nostra fine ma questa problematica è viva e sentita. La pandemia ha inferto un vulnus alla nostra sicurezza, ci ha fatto sentire fragili e precari.

Il recente, grande e meritato successo dell'edizione 2023 di Torino Spiritualità, che aveva quest'anno per tema: "Agli assenti. Della Morte ovvero della Vita", ha dimostrato quanto sia attuale e sentito questo tema. SOCREM Torino ha dato il proprio contributo a questa intelligente iniziativa. Approfitto anzi dell'occasione per esprimere agli organizzatori il nostro più vivo apprezzamento, non solo per la loro professionalità e per il livello qualitativo dell'evento, ma soprattutto per l'intuizione e il coraggio di affrontare un tema così complesso, sensibile e attuale.

La SOCREM è insomma un'eccellenza di punta di Torino, realtà unica che offre un servizio completo di ritualità per tutti i cittadini all'insegna del rispetto della dignità del defunto e del lutto dei suoi cari.

Tutto questo ce lo hanno insegnato i nostri padri fondatori ed è nel segno di quell'eredità che noi vi salutiamo guardando a un futuro che intendiamo caratterizzare con la nostra presenza e con la nostra consapevolezza di dover essere sempre al passo con i tempi.



La società odierna tende a rimuovere il pensiero della morte, la fine e l'assenza sono temi difficili da trattare. Eppure la morte è un argomento ineludibile perché fa parte della vita. Sono più che mai necessari spazi e momenti in cui poter parlare, confrontarsi e avviare riflessioni collettive, così come è avvenuto nella XIX edizione di Torino Spiritualità, progetto della Fondazione Circolo dei lettori, di cui siamo stati sostenitori e partner.

SOCREM con Torino Spiritualità per sfatare il tabù della morte

Su questo tema abbiamo intervistato **Armando Buonaiuto**, curatore di Torino Spiritualità

Le foto in questo articolo sono state gentilmente concesse da Il Circolo dei lettori - Torino



L'edizione del 2023 di Torino Spiritualità era intitolata "Agli assenti. Della morte ovvero della vita". Perché questa scelta?

Negli ultimi anni è spesso accaduto che il tema della nuova edizione di Torino Spiritualità germogliasse nel mezzo dell'edizione precedente. Un pensiero sfiorato durante un dialogo, un'associazione di idee insolita o appena accennata, un'intuizione da appuntare pensando "questa me la devo ricordare"... Scintille da cui partire per poi, dopo letture, confronti e aggiustamenti, arrivare a dare forma al tema. Quest'anno è andata così, almeno in parte. Nel corso dell'edizione 2022, dedicata a riflettere sul tema della *pelle*, è stata spesso chiamata in causa l'urgenza di "salvare la pelle": la nostra, quella di chi tende la mano in cerca di aiuto, quella del pianeta che ci ospita... Salvarla per-

ché la pelle è vulnerabile, esposta agli urti del mondo, all'attrito del tempo e, in definitiva, alla morte. Ecco, potremmo dire che l'idea di prendere il nostro comune destino e farne l'argomento di Torino Spiritualità sia nata dalla curiosità di approfondire insieme un argomento universale e tuttavia spesso occultato. A spingermi verso questo tema è stata però anche la morte di mio padre avvenuta in epoca Covid, quando i protocolli ospedalieri impedivano di stare accanto ai propri morenti. Il titolo dell'edizione, "Agli assenti", arriva da lì, perché con mio padre abbiamo sperimentato per alcuni giorni la strana condizione di saperlo ancora al mondo ma irraggiungibile come se si fosse già inoltrato nella morte. Presente, insomma, ma assente perché sottratto anzitempo agli sguardi e agli abbracci. Ma da questa



The Biggest Death Café Ever
serata inaugurale

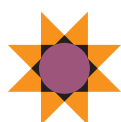


esperienza arriva anche il sottotitolo, "Della morte ovvero della vita", perché quei giorni hanno avuto un'intensità speciale, come se qualcosa non smettesse di crepitare al centro di ogni momento, nonostante la vicinanza della morte. Forse proprio a causa della vicinanza della morte, che faceva della vita un bene ancora più prezioso. Più c'era morte, più c'era vita. O almeno mi sembra di aver provato qualcosa di simile.

Nella nostra società la morte è un tema di cui tradizionalmente si parla poco, eppure il successo dell'edizione di quest'anno di Torino Spiritualità è stato notevole. Prevedevate una risposta così positiva da parte del pubblico?

Direi che ci speravamo. Ma era uno sperare fiducioso, perché sappiamo che il pubblico di Torino Spiritualità non si tira indietro davanti all'esplorazione delle zone d'ombra o ai temi che mettono in discussione l'immagi-

ne di noi stessi che ci piace coltivare, come appunto l'illusione di immortalità. Poi ovviamente c'era chi ci diceva che non sarebbe venuto nessuno, perché chi ha voglia di pensare alla morte? Chi vuole sprecare tempo ad arrovellarsi su un evento che resterà comunque incomprensibile, imprevedibile e inevitabile? E invece sono venute tantissime persone. Magari facendo gli scongiuri, ma sono venute! Quando, prima dell'estate, i giornali hanno lanciato la notizia che a settembre Torino Spiritualità avrebbe parlato di morte, mi è capitato di incrociare una famiglia di assidui frequentatori del festival. «Abbiamo letto l'articolo. Che argomento che avete scelto», hanno detto. «Mi auguro che vorrete seguirci ugualmente», ho risposto un po' esitante. «L'importante è non precedervi», hanno puntualizzato loro. Mi hanno fatto molto ridere. E mi hanno anche messo una sottile angoscia... ma poi a settembre erano tutti lì, contenti di esserci.



Nel Death Cafè inaugurale, nei laboratori e in molte altre occasioni durante il festival, numerose persone hanno sottolineato quanto fosse importante avere degli spazi di dialogo sui temi del fine vita. Secondo te c'è un rinnovato bisogno di condivisione su questo tema?

Penso che ci sia bisogno di ritrovare la saggezza antica del *memento mori*, antidoto naturale all'insensata tentazione di credersi immortali. Perché, per quanto uno si impegni a schivare il pensiero della fine, l'ultima ora arriverà comunque. Dunque, credo che a quel momento sia meglio giungerci preparati. Che cos'è la morte per me? Quando l'ho incontrata per la prima volta? Come ho reagito? Che rapporto ho con i miei "assenti"? Che cosa immagino che mi accadrà quando morirò? Ci sarà un "dopo" ad aspettarmi? Sono domande su cui è bene soffermarsi prima che ci manchi il tempo per rispondere. D'altronde le sapienze spirituali e filosofiche lo insegnano da sempre: se impari a integrare il pensiero della morte nel tuo orizzonte senza che per questo tutto appaia come toccato da un sole

nero, potresti accorgerti che non c'è solo un percorso che dalla vita porta alla morte, ma c'è anche un percorso che dalla morte porta alla vita. Cioè, la confidenza con la morte, l'accettarne l'irreversibilità, può avere come conseguenza il fatto di aggiungere spessore alla vita che vivi. Suona come il paradosso dei paradossi, ma meno avvertiamo la morte, meno viviamo. Per usare un'immagine, credo che il pensiero della morte agisca sulla vita come un binocolo: se non hai dimestichezza con la morte, quando lei irromperà nella sfera dei tuoi affetti e sarai obbligato a guardarla attraverso (e presto o tardi a tutti capita di guardare attraverso una morte), sarà più probabile che tu la prenda per il verso sbagliato. E che cosa accade a usare un binocolo a rovescio? Che tutto si fa piccolissimo e lontano, e ti scopri isolato in un mondo che non ti appartiene più. Se invece impugni il pensiero della morte per il verso giusto, può accadere che tu veda la vita di una misura più grande, nitida e dettagliata. E sarà grande anche la determinazione a non sciuparla.





Torino Spiritualità è stata un'occasione di incontro e di collaborazione per tutte le realtà che, come noi, hanno sostenuto la vostra iniziativa e hanno partecipato attivamente ad alcuni degli eventi. Che rilevanza ha avuto per voi come organizzatori la rete che siete riusciti a creare?

È stata determinante per la riuscita di un'edizione che, dal punto di vista tematico, non era facile da gestire. E non mi riferisco alla spinosità dell'argomento, ma alla sua ampiezza così ardua da circoscrivere. La morte è un mistero, e come tale solleva miriadi di questioni che varrebbe la pena approfondire, ma costruire il programma di un festival significa anche fare delle scelte, decidendo quali aspetti del tema potrai affrontare e quali invece dovranno per forza di cose essere solo accennati o restare a margine. Lavorare a questa messa a fuoco confrontandosi con realtà come SOCREM Torino, Fondazione Fabretti, Fondazione Faro e Ordine Psicologi Piemonte ha significato per noi poter contare su competenze, esperienze e sensibilità preziosissime. Se questa edizione si è distinta per completezza della proposta e densità della riflessione, molto lo si deve alla qualità della rete.

Qual è stato il momento più speciale di questa edizione?

È come domandare se vuoi più bene al papà o alla mamma! Ogni edizione mi lascia tantissimi fotogrammi speciali e isolarne uno è difficile. Però sicuramente il grande Death Cafè inaugurale è qualcosa che occuperà un posto particolare nella mia memoria. Tenevo molto a realizzarlo ma non ero certo che saremmo riusciti a creare le condizioni affinché cinquecento persone potessero trovarsi insieme a parlare di morte in un'atmosfera informale, in cui al posto di tabù e rimozioni si respirassero intimità e spontaneità. Penso che lì la nostra rete abbia dato il meglio, grazie anche al coordinamento meticoloso di Scuola Capitale Sociale e ai giovani allievi di Immaginazione e Lavoro, che passando tra i tavoli con bevande e biscotti hanno reso il clima conviviale. E mentre i partecipanti raccontavano, ascoltavano, bevevano, mangiavano, ridevano e piangevano, la morte ha iniziato a essere qualcosa che ha molto a che fare con la vita. Lo stesso è accaduto, in scala



più piccola ma con la stessa intensità, durante i Death Cafè di gruppo realizzati nei giorni seguenti. E sta continuando ad accadere tuttora, nei Death Cafè che il Circolo dei lettori, in collaborazione con le realtà che hanno costituito la rete del festival, organizza un sabato mattina al mese. Death Cafè un po' particolari in verità, perché al format tradizionale abbiamo aggiunto un contenuto "letterario": ad aprire ogni incontro, la breve esplorazione di pagine d'autore che abbiano trattato il tema della morte e che possano offrire utili spunti di discussione. Anche di questa prosecuzione sono molto felice, perché risponde alle tante richieste di offrire occasioni di condivisione che abbiamo ricevuto alla fine del festival. E poi perché dà spazio alla letteratura, che durante la manifestazione è stata protagonista di altri momenti per me speciali, come il reading da *Le intermittenze della morte* di José Saramago, la lezione-spettacolo sul *Diario di un dolore* di C. S. Lewis o l'incontro con la poesia di Chandra Candiani, così fragilmente in bilico tra il regno dei vivi e il regno dei morti. Ma forse il momento più speciale di tutta questa edizione, anzi di ogni edizione che io abbia fatto fino ad ora, è quando il festival finisce, perché finalmente mi riposo. Non in eterno però, mi accontento di qualche giorno.



Nati in terra anglosassone, i Death Cafè sono occasioni di incontro e sensibilizzazione tra persone che sentono il bisogno di dialogare, riflettere e confrontarsi sul tabù della morte. Coordinati da un *facilitatore*, i partecipanti si riuniscono in luoghi come bar e caffetterie in un contesto conviviale utile a favorire l'instaurarsi di un'atmosfera informale e di condivisione.

Parliamo di Death Cafè

Quattro interviste brevi

Su questo tema abbiamo rivolto due domande a Marina Sozzi, Davide Sisto, Andrea Bovero e Natalia Pazzaglia che recentemente hanno condotto diversi incontri e abbiamo raccolto le loro risposte.



Che cos'è, per Lei, il Death Cafè?

Perché ha senso continuare a promuovere iniziative come questa?



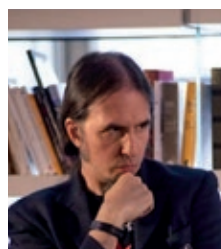
Marina Sozzi

Filosofo e tanatologa

Il Death Cafè, che abbiamo importato insieme al suo nome dai paesi anglosassoni, è un'invenzione che ci sta entusiasmando, uno nuovo spazio per parlare di morte. Sarebbe una trovata inutile se l'argomento fosse di quelli che si dibattono in modo rilassato in famiglia o con gli amici al momento del caffè o con l'ultimo bicchiere di vino, tirando tardi. Ma così non è, quindi abbiamo costruito una sorta di laboratorio in cui poter pronunciare la parola morte, ed esprimere le preoccupazioni, le angosce, i pensieri, che toccano la più rilevante ambascia del genere umano, il quale, grazie allo sviluppo della corteccia cerebrale, si ritrova il fardello di essere conscio della propria morte.

Il Death Cafè non è uno spazio terapeutico per persone in lutto, e nemmeno lo suggerirei a coloro che sono prossimi a morire. Come indica il suo nome, non esclude la leggerezza e la convivialità, ed è pensato soprattutto per chi ritiene che accogliere il pensiero della mortalità possa arricchirci. Davanti a un caffè e a

una fetta di torta, in incontri condotti in modo informale, si può conversare o confrontarsi con altri su come prepararsi alla morte e alle perdite, su quanto sappiamo della fine della vita, o della ritualità funebre, o del lutto, esprimendo le proprie emozioni. L'opportunità che offre il Death Cafè è comprendere che, contro ogni apparenza, se accettiamo di essere mortali e vulnerabili diventiamo più felici e migliori, poiché la vita e la morte sono inestricabilmente legate.



Davide Sisto

Filosofo e tanatologo

Il Death Cafè è un momento conviviale in un luogo pubblico in cui, mentre si mangiano fette di torta, pasticcini e biscotti accompagnati da tè e caffè, si parla di morte e di lutto. Ci si ritrova, solitamente, in gruppi di dieci-quindici persone, di formazione culturale, religiosa e sociale differente e dall'età più svariate, e ci si



confronta mettendo in campo le proprie paure, le proprie sofferenze, le proprie esperienze biografiche. Non ci sono regole, l'importante è che tutti si sentano liberi di esprimersi, senza frenare la libertà altrui. A condurre la discussione è necessaria la figura di un esperto nel campo della tanatologia.

Queste iniziative sono fondamentali e meritano di essere promosse perché, per ora, rappresentano le uniche occasioni in cui le persone possono parlare liberamente della morte e di ciò che le sta attorno. Avendo guidato diversi Death Cafè, mi sono reso conto di quanto le persone abbiano desiderio di parlare a ruota libera su un tema solitamente rimosso, trasformato in un tabù. Di solito, dopo le due ore canoniche di dialogo ci si lascia con un senso profondo di leggerezza e di animo pacificato. Nessuno, prima di iniziare, si conosceva. Proprio questo aspetto emancipa i partecipanti e li porta a generare una relazione che, seppur momentanea, permette di fare gruppo attorno all'argomento che più genera paura, sofferenza e desolazione.

**Andrea Bovero**

Psicologo e psicoterapeuta

Il Death Cafè è un incontro finalizzato a dare valore alla morte e al morire che vengono viste nella nostra società come un tabù. A volte ci si trova in situazioni della vita quotidiana in cui si parla di morte e questo genera in molte persone disagio anche solo nel nominarla perché si ritiene che chi parla di morte possa diventare triste, cinico o inopportuno. Attraverso questa iniziativa viene fornito uno spazio di dialogo e di confronto con una modalità molto conviviale che permette di creare un clima più disteso tra i cittadini per eliminare il tabù della morte e per considerarla parte integrante della vita di una persona. Essere liberi di parlare di morte è fondamentale per i pazienti in Cure Palliative, perché li aiuta ad affrontare l'angoscia di morte, a vederla come parte della vita e può essere uno spunto di riflessione sui propri desideri e preferenze in modo da partecipare attivamente alle scelte del fine vita. Infatti il Death Cafè può essere considerato un'importante occasione di riflessione condivisa sulle scelte di fine vita: dove si vuole morire, con chi si vuole trascorrere l'ultimo periodo della vita, quali tracce si vogliono lasciare ai propri cari, come si possono

risolvere questioni lasciate in sospeso e come preservare il proprio senso di dignità. La morte esiste, fa parte della vita di tutti gli esseri viventi e parlarne la rende meno spaventosa, e accogliere dei dialoghi sulla morte e sul morire come accade nei Death Cafè può essere una fonte di ispirazione per vivere pienamente la propria vita e supportare le persone in difficoltà.

Continuare a promuovere iniziative come questa è fondamentale, anche in altre forme e modalità, in modo che possano essere sempre più fruibili per tutta la popolazione. Infatti nella nostra società si riscontra sempre di più la necessità di costruire spazi di dialogo e di confronto riguardo a tali tematiche. Inoltre, parlarne può essere una strategia efficace per dare voce al problema dell'innominabilità della morte. Di grande supporto sarà la costruzione di una rete nella nostra società costituita da cittadini e professionisti in modo che si possano esprimere molteplici vissuti ed esperienze per fare informazione e contrastare così la paura che aleggia attorno alla parola "morte". Mi auspico che l'esperienza del Death Cafè di Torino possa continuare nel futuro coinvolgendo tutta la popolazione e le istituzioni per riflettere in modo comunitario sul senso della vita.

**Natalia Pazzaglia**Imprenditrice sociale
e fondatrice di Lasae

Ho perso mio padre a dieci anni. Per anni non mi sono sentita in diritto di parlare di quanto mi mancasse: a chi potevo dirlo? A chi potevo dirlo che avevo anche io paura di morire? Chi poteva capire perché fossi tanto arrabbiata con Dio? Credo che il Death Cafè faccia una cosa essenziale, di cui abbiamo - particolarmente in questo momento storico - immensamente bisogno: crea un luogo sicuro dove poter stare, insieme al tabù della morte. E poi, fa una cosa rivoluzionaria: ovvero, proprio in quel tabù, ci permette di avvicinarci agli altri.

Ha senso continuare a promuovere iniziative come questa, perché la morte e il lutto sono esperienze molto personali e con una forza distruttiva e trasformativa enorme (nel bene e nel male). Spesso ci si sente soli e si sperimentano senso di colpa, ansia, paura. Sono spesso esperienze di grande solitudine. Il Death Cafè ci dà un antidoto: mettendoci nella stessa stanza (virtuale o in presenza) con altre persone come noi, ci fa sentire meno soli/e, meno strani/e, capiti.



Nel mese di novembre 2023 si è svolta la rassegna cinematografica "Pellicole di passaggio", organizzata da SOCREM Torino in collaborazione con il Museo del Cinema e con il Cinema Massimo. I film proposti, a cui è seguito un momento di dialogo con degli esperti del tema del fine vita, hanno offerto una preziosa occasione di riflessione, di condivisione e di incontro con la cittadinanza.

Pellicole di passaggio

Cristina Vargas

Il cinema, diceva il grande regista italiano Ettore Scola, "è uno specchio dipinto" nel senso che, come altre forme artistiche, non solo permette di rappresentare la realtà, ma permette anche di colorarla con la fantasia, con la poesia, con l'immaginazione.

Le immagini dei film, infatti, oltre al racconto di storie che ci fanno emozionare, ci offrono anche suggestioni di pensiero, ci danno spunti di riflessione, ci lanciano provocazioni e ci spingono a guardare il mondo da prospettive nuove, facilitando così l'esplorazione di temi che non sempre è possibile discutere apertamente. In quest'ottica, il cinema è una via verso i territori complessi, dolorosi e a tratti meravigliosi del fine vita. Proprio per questo SOCREM Torino ha deciso di proporre al pubblico **tre film sul tema della morte e il morire** nell'ambito della rassegna "Pellicole di passaggio", organizzata in occasione del 140esimo anniversario. Al termine di ogni film è stato organizzato un momento di dialogo con degli esperti su ciascuno degli ambiti tematici.



Il **6 novembre** ha aperto la rassegna **Departures** (2009, Giappone), un vero e proprio capolavoro della cinematografia giapponese, vincitore dell'Oscar come miglior film straniero in lingua originale.

Questo film, diretto dal regista Yojiro Takita e liberamente tratto dall'autobiografia "Coffinman: The Journal of a Buddhist Mortician" (Buddhist Education Center, 2002) di Shinmon Aoki, ha come protagonista Daigo Kobayashi un giovane violoncellista che, dopo la chiusura della sua orchestra, è costretto a tornare nella sua città natale dove inizialmente senza troppa convinzione accetta un impiego come tanatoesteta.

Nel suo nuovo ruolo, Kobayashi si confronta con lo stigma, sperimenta la

fatica del contatto con la materialità del cadavere, impara un'accurata tecnica rituale per lavare, vestire e truccare e defunti e, infine, comprende che la cura ha l'incommensurabile potere di restituire dignità alla memoria della persona scomparsa. Scoprendo il senso della morte, il protagonista arriva a ripensare la sua vita.

La discussione finale è stata moderata da chi scrive e animata dalla presenza di Simona Pedicini, tanatoesteta e autrice del libro "Morte per grazia ricevuta" (Fandango, 2023). L'esperienza di Simona ha suscitato molte domande e ci ha aiutato ad avvicinare una storia esotica e lontana alla concretezza della nostra realtà.



Il nostro secondo appuntamento, il **13 novembre**, è stato con **Still life** (2013, Regno Unito - Italia), un film prodotto, scritto e diretto dal regista italiano Uberto Pasolini e vincitore del premio Orizzonti per la Miglior Regia al Festival del Cinema di Venezia.

Le prime sequenze del film ci accompagnano lungo la solitaria routine di John May, un funzionario pubblico incaricato di rintracciare i parenti o amici di persone morte da sole. Per May questo lavoro è molto più che un compito burocratico. Partendo dalla sua sensibilità e da piccole tracce lasciate dai defunti, il protagonista ricostruisce un pezzetto delle loro vite e si occupa di organizzare con cura dei fu-

nerali per onorare la loro memoria. La perdita inattesa del suo lavoro porta, però, a una svolta personale che si compie in parallelo alla ricerca dei familiari dell'uomo che gli è stato assegnato come ultimo caso, Billy Stoke, alcolizzato e abbandonato da tutti, ma con un passato vitale, turbolento, pieno di relazioni significative. Il film è una lunga e poetica meditazione sulla solitudine, sul senso della vita, sulla memoria e sull'oblio.

Al termine della proiezione, abbinando ironia e profondità, ci hanno aiutato a riflettere su queste tematiche Davide Sisto, filosofo, tanatologo ed esperto di Digital Death e Stefano Colavita, cerimoniere SOCREM e scrittore.



Infine, il **20 novembre**, si è svolta l'ultima serata dedicata a **Quel fantastico peggior anno della mia vita** (USA, 2015), un film dal sapore dolceamaro diretto da Alfonso Gómez-Rejón, basato sull'omonimo romanzo di Jesse Andrews, e vincitore del premio del pubblico e del gran premio della giuria al Sundance Film Festival.

Greg, protagonista e narratore, ha diciassette anni e una teoria: per sopravvivere ai turbolenti anni del liceo, è necessario essere invisibili. Egli coltiva dunque buoni rapporti con tutti i gruppi, ma non si impegna mai con nessuno e non si lascia mai coinvolgere davvero. Intelligente e ironico, Greg sta nella superficie delle cose e sfiora la vita senza buttarsi in essa veramente.

La svolta arriva quando sua madre lo costringe a riallacciare i rapporti con Rachel, una vecchia amica delle elementari a cui è stata diagnosticata una forma molto grave di leucemia. È così, all'insegna del reciproco imbarazzo, che ha inizio il loro rapporto. Il bello è che non è una storia d'amore, è qualcosa di più difficile da raccontare: l'amicizia, un legame forse meno spettacolare

ma altrettanto vero, toccante, profondo, che sconvolgerà radicalmente la vita di Greg. Nel consolidarsi del rapporto con Rachel scopriamo qualcosa in più su Greg: egli ha un amico vero, Earl, alla cui presenza non riesce a dare il valore che ha (tant'è che lo chiama collega); egli ama il cinema e, insieme ad Earl, ha la passione di girare dei video bruttissimi ed esilaranti che replicano in chiave comica le scene di molti classici della storia del cinema. Saranno proprio Earl e il cinema ad aiutare Greg a stare accanto a Rachel e ad accettare, con enorme fatica, anche le sue scelte più difficili, come quella di interrompere le cure. Alla fine del film le psicoterapeute Caterina di Chio e Rita Perra ci hanno proposto delle riflessioni sull'adolescenza, sulle sue sfide e sulle sue complessità.

Nell'insieme nel ciclo cinematografico "Pellicole di passaggio" si è parlato di fine vita, ma si è parlato molto della vita e di come in qualche modo la consapevolezza della morte possa dare ad essa un significato più ricco e, per tornare alla metafora iniziale, una coloritura più intensa e definita.

Le vostre segnalazioni

Questa rubrica di SOCREM News si propone come ambito di confronto con i Soci ascoltando richieste, rispondendo a domande e ospitando riflessioni sui temi di attualità. Le lettere rinsaldano il legame tra gli iscritti, veicolano informazioni che possono essere utili a tutti e offrono spunti di approfondimento.



ufficiocomunicazione@socremtorino.it



Desidero fare i complimenti per tutte le iniziative che avete recentemente organizzato sul tema del fine vita, devo dire che avete superato le mie aspettative. Pur non essendo ancora iscritto, ho partecipato ad alcune sessioni di Torino Spiritualità in cui voi eravate presenti e ho assistito alle tre proiezioni cinematografiche al Cinema Massimo dello scorso novembre. Per me è stata una sorpresa scoprire che ci sono occasioni per parlare dell'argomento "morte" nelle sua complessità, che non è facile da affrontare... Ho quindi deciso di aderire alla vostra Associazione, non solo perché convintamente favorevole alla cremazione, ma anche per le attività culturali che fate gratuitamente per i cittadini. Continuate così!

Antonio



Buongiorno, scrivo questa mail per fare dei ringraziamenti. Tutti scrivono e telefonano per fare rimozioni o lamentele, nessuno pensa invece di ringraziare chi svolge con competenza il proprio lavoro. Qualche giorno fa ho dato l'ultimo saluto a mio zio ed io e i miei familiari siamo stati accolti nel Tempio dal cerimoniere in modo professionale e garbato. Nel contempo ho dovuto provvedere a richiedere informazioni sulle cellette prese in concessione molti anni fa dai miei genitori, risultavano incongruenze non da parte vostra ma dovute all'età avanzata dei miei. Ebbene, ho trovato da parte delle due impiegate che mi hanno risposto, comprensione, gentilezza, competenza. Grazie, perché in una società dove la maleducazione e la supponenza la fanno da padrona, trovare persone così ti fa sperare che non sia ancora tutto perduto. Cordialmente

Daniela G.

Sovente i cittadini ci rivolgono ringraziamenti per come operiamo e ci fa molto piacere ricevere lettere come queste, perché ci confermano nel nostro ruolo sociale.

Chi, come noi, lavora coscienziosamente nel rispetto dei defunti e con sensibilità nei confronti dei dolenti, sa che in ogni attività ci sono sempre margini di miglioramento. Proprio perché desideriamo valutare il grado di soddisfazione degli utenti dei nostri servizi abbiamo varato un breve sondaggio, da effettuare on line, che ci sarà utile per monitorare i nostri punti di forza ma anche per individuare gli aspetti che possono essere migliorati.

Si tratta di soltanto sette domande ed è possibile scrivere anche un commento. Il sondaggio è reso in forma anonima, è aperto a tutti e non è richiesto l'inserimento di dati personali.

Basta inquadrare con il proprio telefono cellulare il Qr code qui a lato.

Grazie!



Cari Soci, grazie del vostro sostegno

La SOCREM Torino APS è un'associazione di promozione sociale iscritta al Registro del Terzo Settore, non fruisce di alcun contributo pubblico e si regge con l'esercizio dei propri compiti istituzionali.

Le **oblazioni** e il **5xmille** sono contributi importanti per sostenere le attività culturali e i servizi che offre gratuitamente.



Le oblazioni sono fiscalmente deducibili

Per usufruire di tale possibilità occorre conservare la ricevuta del versamento e presentarla nella Dichiarazione dei redditi.

Modalità di versamento tramite

Satispay

Inquadra il QR Code dall'app



Socrem

Bonifico Bancario UNICREDIT

IBAN IT59 D020 0801 1040 0000 4996 467

Conto Corrente Postale

NUMERO 32240103

Bancomat

presso l'Ufficio di segreteria del Tempio Crematorio di Torino e Mappano

Nel modello per la Dichiarazione dei Redditi puoi scegliere di destinare il tuo 5xmille alla **SOCREM TORINO APS**

1. Seleziona la casella:
SOSTEGNO DEGLI ENTI
DEL TERZO SETTORE

2. Scrivi il Codice Fiscale
di SOCREM Torino APS

3. Apponi la tua firma

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

0 1 9 1 0 5 3 0 0 1 1



Pubblichiamo le oblazioni del periodo aprile - ottobre 2023

Purtroppo non è possibile elencare tutti i nomi di coloro che hanno effettuato oblazioni nel suddetto periodo tramite bollettino postale, perché negli estratti conto delle Poste non compaiono i nominativi corrispondenti agli importi che riceviamo. Se desiderate che i vostri nomi siano pubblicati, inviateci all'indirizzo amministrazione@socremtorino.it le ricevute dei bollettini: provvederemo!

APRILE

Euro 60 Seghesio Francesca Euro 20 Ascani Patrizia

Oblazioni in forma anonima Euro 474

MAGGIO

Euro 50 Di Girolamo Maria, Marchello Piero Euro 20 Musso Mirella Euro 15 Filippo D.

Oblazioni in forma anonima Euro 805

GIUGNO

Euro 100 Bottarelli Renata, Callerio Graziella, Pinferi Ugo Euro 50 Ferrato Maria, Picciau Giovanna, Rovereto, Valsania Gianfranco Euro 25 Bax Antonio Euro 20 Gallina Enzo, Gamba Gianluigi, Prete Domenico Euro 10 Scarlata Giuseppina Euro 5 Bombasaro Olga

Oblazioni in forma anonima Euro 80

LUGLIO

Euro 50 Avallone Maria Euro 20 Aitanga, Porta Gianna Euro 15 Tesa Floriana

Oblazioni in forma anonima Euro 460

AGOSTO

Euro 100 Martinoli Arturo Euro 50 Cerrina Giuseppe Euro 30 Popek Lidia Euro 20 Musso Mirella

Oblazioni in forma anonima Euro 420

SETTEMBRE

Euro 40 Liotta Maria Concetta Euro 20 Morici Maria Euro 10 Pagano Marco Euro 3,90 Bertana Giuliana

Oblazioni in forma anonima Euro 500

OTTOBRE

Oblazioni in forma anonima Euro 100



Un aiuto per chi rimane

È il progetto di sostegno al lutto organizzato dalla Fondazione Fabretti ONLUS e sostenuto dalla SOCREM Torino APS per accompagnare il dolente durante il percorso di elaborazione del lutto. È aperto a tutti, è gratuito e comprende due servizi: lo Sportello di ascolto e i Gruppi di Auto Mutuo Aiuto.

Lo **Sportello di ascolto** è un servizio telefonico di ascolto per le persone in lutto e per chiunque desideri informazioni sul supporto ai dolenti o sulle iniziative legate alla perdita in Piemonte e in Italia. I dolenti possono concordare un primo colloquio orientativo (eventualmente seguito da un altro o altri due), nel quale si attiva un ascolto empatico e vengono messe a fuoco i bisogni e le difficoltà che la persona sta attraversando, per identificare il modo più idoneo di supporto.

Possono contattare lo sportello anche medici, infermieri, psicologi e altri operatori che desiderano indirizzare verso il nostro servizio i propri assistiti.

I **Gruppi di Auto Mutuo Aiuto (AMA)** offrono uno spazio protetto per condividere le proprie esperienze ed emozioni con altre persone che hanno vissuto esperienze simili. I gruppi sono caratterizzati dall'ascolto, dall'empatia, dalla solidarietà e dal supporto reciproco. Questa metodologia è promossa dall'organizzazione mondiale della sanità, che la riconosce come un'importante risorsa nel superamento di problemi esistenziali e nel percorso per ritrovare una condizione di benessere.

I gruppi si riuniscono una volta alla settimana in uno spazio ad essi dedicato, in corso Turati 11/c in orari pomeridiani e serali, ma informiamo che è in fase di **attivazione un nuovo gruppo con orario mattutino**.

Per richiedere un colloquio è possibile: scrivere alla dott.ssa **Cristina Vargas** all'indirizzo cristinavargas@fondazionefabretti.it telefonare al numero **3477579621**, oppure lasciare un messaggio con nome e recapiti al **3488457693** (anche via Whatsapp)



Servizio informativo sulle DAT

Il servizio è gratuito e aperto a tutti i cittadini.

Le Disposizioni Anticipate di Trattamento (o testamento biologico) rappresentano un'importante risorsa per i cittadini nella tutela della libertà di scelta e del diritto all'autodeterminazione, ma i contenuti delle proprie disposizioni devono essere calibrati caso per caso e non ci sono schemi rigidi sulle opzioni.

Presso la sede sociale della SOCREM Torino APS in corso Turati 11/c Torino, previo appuntamento, è possibile avere un colloquio informativo per meglio comprendere le possibilità di scelta e le modalità in cui le DAT possono essere redatte e conservate.

Per informazioni e appuntamenti **011 5812 325**
ufficiocomunicazione@socremtorino.it



Un parere legale gratuito

L'Associazione offre la possibilità di una consulenza legale gratuita. Il servizio è dedicato ai nostri Soci e ai loro congiunti che necessitano di un parere per affrontare problematiche riguardanti la successione, il testamento e l'eredità, le donazioni. L'incontro con l'avvocato ha luogo a Torino, presso la sede sociale della SOCREM Torino APS in corso Turati 11/c Torino, solo su appuntamento.

Per richiedere una consulenza **011 5812 325**
ufficiocomunicazione@socremtorino.it



Orari della Segreteria del Tempio di Torino

Da gennaio 2024 l'Ufficio Reception del Tempio di Torino, in corso Novara 147/b, osserva il seguente orario:
lunedì ore 8:30 - 12:30 / 13:00 - 16:00;
martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 8:30 - 16:00 orario continuato;
sabato ore 8:30 - 13:00.



Cerimonie mensili

Celebrazione collettiva del ricordo

L'ingresso è libero non necessita di prenotazione

La Commemorazione mensile dei Soci defunti è un atto di omaggio, di affetto e di riconoscenza che SOCREM Torino celebra ogni terzo sabato del mese.

È dedicata in particolare ai Soci defunti del mese precedente, ma accoglie anche i familiari di coloro che, pur non essendo associati, nel medesimo periodo sono transitati al Tempio per il Rito del Commiato e la cremazione.

Nel **2024**
ogni terzo sabato del mese

ore 8:30
Tempio di **Torino**
Corso Novara 147/b

ore 09:00
Tempio di **Mappano**
Via Argentera s.n

17 FEBBRAIO

16 MARZO

20 APRILE

18 MAGGIO



**Teniamoci
in contatto**

Per inviarvi la nostra rivista al recapito corretto, se cambiate domicilio comunicateci il nuovo indirizzo. Scriveteci anche il vostro indirizzo di posta elettronica, sarà possibile informarvi tempestivamente di tutte le nostre iniziative.

Grazie!



Death Cafè letterari

Segnaliamo che il Circolo dei lettori organizza Death Cafè letterari che continuano sulla scia dell'esperienza positiva di Torino Spiritualità. Ogni mese un sabato mattina ci si riunirà per fare colazione insieme e confrontarsi sulla morte e sul morire.

Il prossimo appuntamento
sarà il **10 febbraio** alle **ore 10:00**
conduce **Cristina Vargas**, antropologa e psicologa
introduzione letteraria di **Armando Buonaiuto**,
curatore *Torino Spiritualità*

Per informazioni e prenotazione (obbligatoria)
www.circololettori.it



Appuntamenti culturali e altre iniziative

Per i prossimi mesi sono in fase
di programmazione diversi incontri

La periodicità di SOCREM News non consente di pubblicare il calendario degli eventi che attualmente sono in corso di definizione, inviteremo i Soci tramite le newsletter inviate tramite e-mail.

Al fine di essere sempre aggiornati sui nostri eventi e di poter partecipare alle attività che richiedono la prenotazione, suggeriamo ai nostri affezionati lettori di seguire i canali di diffusione on line.

www.socremtorino.it e la pagina **facebook**
SOCREM Torino Società per la Cremazione